

in queste idee. Ma il Bernis era di parere diverso:¹ la richiesta del Solis, egli pensava, avrebbe reso alieni molti cardinali i cui voti erano necessari per l'esclusione tacita che il partito borbonico si proponeva di conseguire, e in tal caso gli avversari avrebbero avuto il sopravvento. Alle obiezioni dell'Aubeterre il Bernis replicava che gli spagnoli stessi avrebbero presto riconosciuto l'impossibilità del procedimento da loro disegnato.²

Il 3 maggio i cardinali rappresentanti delle potenze tennero sulle varie questioni all'ordine del giorno una conferenza che durò parecchie ore. Si venne facilmente alla conclusione unanime che non era possibile trattare in conclave la faccenda dei gesuiti. Allora il cardinal Solis cercò di giustificare la sua proposta di esigere la promessa scritta della soppressione, giacchè, a eccezione del Sersale che era l'uomo che ci voleva per adempiere ai desideri del re, essa doveva esser richiesta a qualsiasi degli altri cardinali, per misura di sicurezza. Luynes e Bernis si opposero; il primo di essi diede un'ampia dimostrazione che una siffatta promessa avrebbe costituito peccato di simonia, promettendosi una cosa spirituale in cambio di una temporale: piuttosto che macchiare la propria coscienza, egli avrebbe abbandonato il conclave. Inoltre quel piano non era nemmeno eseguibile: che sarebbe avvenuto, se il candidato avesse respinto l'offerta simoniaca e l'avesse poi resa palese in conclave? Infine il futuro Papa avrebbe anche potuto rifiutare di compiere ciò a cui si era impegnato come cardinale, e se in tal caso si fosse pubblicata la sua promessa, egli rimarrebbe sì screditato, ma anche le tre corti. Del resto anch'egli, Luynes, era persuaso che il nuovo Papa dovesse sopprimere i gesuiti, quand'anche fossero innocenti, essendo più vantaggioso per la Chiesa il soddisfare i tre sovrani che il conservare un Ordine regolare. In maniera analoga si espressero Bernis e Orsini. Il Solis non seppe replicare altro se non che avrebbe considerato ulteriormente le questione insieme con La Cerda e Azpuru.³ Ai primi di maggio l'inviato veneziano scriveva di sapere con precisione che si stavano facendo tentativi presso alcuni cardinali

¹ * Azpuru a Solis, 2 maggio, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Exped. «Conclave 1769».

² CARAYON XVII 172-174.

³ * Solis a Azpuru, Archivio di Simancas, Estado 5013; Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Exped. «Conclave 1769» (traduzione); Solis e La Cerda a Grimaldi, 4 maggio, in DANVILA Y COLLADO III 320; * Orsini a Tanucci, 5 maggio, Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1504. Cfr. CARAYON XVII 176. Le «Notizie segretissime» (vedi sopra p. 39, n. 2) affermano inesattamente che anche il Bernis fosse sostenitore della promessa scritta.